



ALFEA NOTIZIE

N. 19 ANNO XI

giugno 2001

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI ANCONA • Sede: Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071/2207006 – Fax 071/2207146 – e-mail: alfea@posta.econ.unian.it

LE LINEE E GLI INSEGNAMENTI DEL PENSIERO ECONOMICO ITALIANO

di Riccardo Faucci

Desidero qui riassumere le larghe linee del mio ultimo libro, "L'economia politica in Italia. Dal Cinquecento ai nostri giorni", UTET Libreria, Torino 2000. In precedenza ho dedicato molti anni allo studio del pensiero economico italiano dell'Ottocento e del primo Novecento, occupandomi di autori come Loria, Einaudi e Ferrara, e scrivendo un breve profilo dell'epoca in esame, uscito nel 1981. Con il libro che oggi presento mi ero proposto di fornire agli studiosi e agli studenti un'opera di sintesi, che però presentasse una linea interpretativa di una certa coerenza. La trattazione può essere riassunta come segue. La tradizione del pensiero economico italiano è di alto livello, e affonda le sue radici nel Cinque-Seicento, dove diversi autori si pongono problemi come quello della regolazione delle monete, della politica demografica, della bilancia commerciale, raggiungendo risultati non inferiori a quelli dei grandi mercantili francesi e inglesi. Vi è poi una stagione aurea del nostro pensiero economico, da collocarsi nella seconda metà del Settecento, allorché un gruppo di grandi menti – Galiani e Genovesi a Napoli, Verri e Beccaria a Milano, Ortes a Venezia – affronta temi di rilevanza teorica primaria, come quelli del valore e del prezzo, della valutazione del benessere, delle funzioni della moneta, della distribuzione del reddito e dello sviluppo economico. Fra il 1790 e il 1840 circa

Il professor Faucci, docente della nostra Facoltà dal 1969 al 1977, è stato il relatore del "Di nuovo a lezione" del 9 aprile scorso. Ecco la sintesi del suo intervento.

assistiamo invece a una stasi dal punto di vista teorico, dovuta a una temporanea prevalenza dell'interesse etico-giuridico su quello teorico da parte dei nostri economisti. Ma già con Cattaneo, con Cavour e soprattutto con Francesco Ferrara una maggiore attenzione alla problematica più specificamente economica riprende il sopravvento. Segue fra il 1870 e il 1890 un'altra stasi (la controversia sul metodo, piuttosto inconcludente), finché per un trentennio si afferma l'economia pura, che ha il merito di fondare la scienza delle finanze nel nostro paese, di rendere rigorosa la riflessione su oggetto e metodo dell'economia, di impostare i problemi economici come problemi di scelta e di massimizzazione sotto vincolo, e infine di affrontare questioni di dinamica economica. Alcuni economisti italiani hanno un successo che oltrepassa le frontiere; Pareto e Pantaleoni insegnano in Svizzera, Barone intrattiene corrispondenza con illustri economisti anglosassoni e francesi.

Il periodo fra le due guerre mondiali, insieme all'approfondimento della ricerca su basi paretiane, è segnato dal controverso processo di diffusione del pensiero keynesiano nel nostro paese. Keynes è letto e tradotto, ma non sempre apprezzato e talvolta incompreso. I principali economisti

del tempo, da Einaudi a Bresciani Turrone, attaccano specialmente la critica keynesiana alla legge di Say e la teoria del moltiplica-

tore, mentre il keynesismo viene tendenziosamente identificato con l'inflazionismo. Al contempo il corporativismo fascista suscita un dibattito che presto si isterisce nella propaganda.

Il dopoguerra, mentre coincide con un revival liberista (Einaudi, governatore della Banca d'Italia, diventa vicepresidente del consiglio e successivamente presidente della Repubblica) specie in politica monetaria, conosce un'evoluzione in senso keynesiano per effetto del prevalere a livello accademico e politico di un gruppo di economisti di orientamento cattolico. Negli ultimi decenni si assiste a una progressiva omologazione del pensiero economico italiano a quello internazionale di stampo anglosassone. Tuttavia alcuni autori non cessano completamente di rappresentare una visione originale e critica (come Caffè, Napoleoni e gli economisti esperti di programmazione, come Fuà e Sylos Labini).

Oltre a commentare le posizioni dei principali economisti, il libro affronta questioni di metodo, individuando autori maggiori e minori, economisti militanti e funzionari, presentando una rassegna critica aggiornata della storiografia economica, e fornendo una bibliografia finale di circa 100 pagine.

PREMIATI I LAUREATI DELL'ANNO

Chi sono i migliori laureati per gli anni 1997, 1998 e 1999

Recuperando un ritardo che si era accumulato, nell'assemblea del 9 aprile sono stati conferiti i premi ai migliori laureati per gli anni 1997, 1998, 1999. Va ricordato che il laureato del 1997 ha conseguito il suo titolo nell'anno accademico 1996-1997, che si è concluso con la sessione straordinaria dell'aprile 1998. Analogo discorso vale per gli anni successivi. Il laureato del 2000 non è stato quindi premiato non per negligenza, ma per oggettiva impossibilità: per farlo, bisognava prima conoscere gli esiti della

sessione straordinaria dell'aprile 2001.

Com'è noto, i criteri per la selezione prendono in considerazione la durata degli studi, poi la media conseguita negli esami, e infine la votazione nella laurea. Gli studenti premiati erano tutti in corso, avevano delle votazioni medie negli esami molto alte (per un anno si partiva da 109), e si sono tutti laureati conseguendo la lode. Pur facendo ricorso ai diversi parametri ricordati, per qualche anno – così come già accaduto in passato – vi sono stati degli ex aequo.

Qualcuno dirà che sono stati premiati i seccioni dell'anno, ma forse è solo invidia, e quindi è meglio limitarsi ai doverosi e meritati complimenti. La tabella che segue riporta i nomi dei vincitori, il titolo della tesi, i relatori. A Simone Poli e a Gianluca Spinaci abbiamo anche chiesto di presentare una sintesi del loro lavoro, riportata negli articoli delle pagine successive.

(s.b.)

Anno	Laureati	Titolo della tesi	Relatore
1997	Adriano Gismondi	<i>La certificazione del sistema qualità nelle piccole e medie imprese: alcune evidenze empiriche</i>	Sergio Silvestrelli
	Simone Silvi	<i>L'organizzazione per processi: dalla struttura gerarchica ai team interfunzionali</i>	Mariangela Paradisi
	Gianluca Spinaci	<i>Le tecnologie Internet e l'innovazione nei rapporti di mercato e nell'organizzazione aziendale</i>	Sergio Silvestrelli
1998	Simone Poli	<i>La comunicazione economico-finanziaria delle imprese. I titoli e le partecipazioni nelle società quotate</i>	Sergio Branciarì
	Sandro Splendiani	<i>Il marketing dei macchinari ad alta tecnologia: il caso SCM Group</i>	Sergio Silvestrelli
1999	Marone Vallesi	<i>Investire in Brasile: valutazione delle opportunità e strategie di internazionalizzazione per le imprese italiane</i>	Giuliano Conti

LA COMUNICAZIONE DELLE IMPRESE

I titoli e le partecipazioni nelle società quotate

di Simone Poli

La funzione attribuita al bilancio di esercizio nell'ambito degli studi aziendali e giuridici degli ultimi decenni è quella di strumento di informazione verso l'esterno. L'aumento delle sollecitazioni ambientali, soprattutto quelle di carattere legislativo, e la crescita del numero delle categorie di soggetti esterni portatori di interessi specifici (*stakeholders*), ai quali si riconoscono livelli sempre crescenti nel potere di condizionare la gestione aziendale con il proprio comportamento, ha condotto all'affermazione del principio cardine della neutralità dell'informazione. Il bilancio di esercizio deve offrire un volume minimo di informazioni, uguale per tutti: non deve, cioè, soddisfare in modo particolare le esigenze conoscitive di nessuna categoria specifica di soggetti esterni e, al tempo stesso, non deve compromettere nessuno dei vincoli che lega l'azienda ad essi. L'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare se la prassi espositiva e valutativa adottata da un campione significativo di aziende italiane quotate, riferita alle partecipazioni e ai titoli immobilizzati e del circolante, fosse coerente con la funzione riconosciuta al bilancio.

Il campione è composto da 118 società, ne comprende 12 che svolgono attività finanziaria, ed è stato selezionato tra le aziende che redigono il bilancio secondo il D. Lgs. 127/91 ed è stato osservato per un triennio (1995-1997). La scelta è caduta sulle aziende quotate perché la dimensione delle stesse, e quindi la molteplicità delle categorie di soggetti esterni interessati, nonché le numerose previsioni legislative specifiche, indirizzate alla regolamentazione dei flussi informativi, in termini formali e sostanziali, hanno indotto le aziende di grandi dimensioni all'ado-

zione del bilancio quale strumento privilegiato di informazione verso l'esterno.

La parte più significativa della tesi ha riguardato l'individuazione delle determinanti della prassi espositiva e valutativa adottata. In linea di principio, sono possibili comportamenti ispirati alle sole previsioni civilistiche, troppo spesso lacunose, oppure condotte aderenti ai principi contabili nazionali e/o internazionali, o anche atteggiamenti condizionati dalla rigida normativa fiscale. L'osservazione è stata in particolare modo meticolosa sulle scelte interpretative adottate di fronte alle lacune ed all'ermetismo delle previsioni legislative, dove acquistano funzionalità le altre fonti secondarie dei criteri di valutazione. I risultati della ricerca sono stati molto interessanti.

– La valutazione col metodo del patrimonio netto è adottata in un numero limitato di casi. Solo 8 sono le società che lo hanno utilizzato nel 1997; si è notato che il settore gioca in questo caso un ruolo significativo per spiegare i comportamenti tenuti: il 33% circa delle finanziarie (4 su 12) nel 1997 ha fatto uso del metodo del patrimonio netto, mentre per le restanti società la sua incidenza è inferiore al 4% (4 casi su 106). Nel 1997 e nel 1996 4 società hanno di fatto applicato il metodo del patrimonio netto seguendo l'indicazione del principio contabile: prima hanno fatto transitare nel conto economico le rivalutazioni delle partecipazioni, e poi hanno proceduto all'accantonamento a riserva. Le altre quattro società hanno invece applicato alla lettera la disposizione dell'art. 2426, imputando direttamente a riserva le rivalutazioni.

Un caso interessante da se-

gnalare è quello della Gewiss, nel quale la scelta del metodo del patrimonio netto esprime una preferenza verso la modalità di valutazione ritenuta più adatta. Si tratta di una posizione anticipatrice del principio contabile n. 21 che caldeggia la valutazione delle partecipazioni in consociate con il metodo in questione.

- Si è riscontrata, in modo generalizzato, una ridotta offerta di informazioni in nota integrativa e ciò, a volte, ha rischiato di compromettere la chiarezza del bilancio.
- Il condizionamento fiscale è presente, sia quello espressamente dichiarato che quello desunto implicitamente dalle scelte operate, ma è un fenomeno che nel campione appare in modo limitato.
- L'applicazione dei principi contabili nazionali è meno frequente di quanto ci si aspettava, quella dei principi contabili internazionali è praticamente nulla.
- Non sono mancati comportamenti originali, poco ortodossi, anche se numericamente molto limitati.
- Quanto rilevato permette di affermare che, almeno limitatamente alla classe dimensionale delle grandi aziende, il bilancio di esercizio è strumento di informazione neutrale verso l'esterno, ma non è ancora possibile sostenere, come alcuni fanno, che si sta diffondendo la prassi di fornire volumi di informazioni via via crescenti e volontari, espressione di vere e proprie politiche di comunicazione: i comportamenti osservati, infatti, segnalano che generalmente i redattori dei bilanci si limitano al rispetto delle sole previsioni legislative.

LE TECNOLOGIE INTERNET E L'INNOVAZIONE

Come cambiano i rapporti di mercato e l'organizzazione aziendale

di Gianluca Spinaci

La veloce diffusione della "rete delle reti" si colloca all'incrocio fra innovazione tecnologica, sviluppo delle infrastrutture, evoluzioni del mercato nella doppia componente di domanda ed offerta, riassetto normativo e trasformazione socio-culturale della società dell'informazione.

Partendo da un'analisi delle radici e dei sentieri di sviluppo tecnologico, lo studioso d'impresa non può esimersi dall'esplorare le potenzialità di Internet quale nuovo strumento ed ambito di mercato. Seppur nell'entrata in rete di molte aziende può prevalere il desiderio di un mero "atto di presenza", l'iniziale approccio ad Internet quale vetrina pubblicitaria sta progressivamente evolvendo verso strategie di marketing e di organizzazione più raffinate, fino alla commercializzazione elettronica, propria di alcuni settori. Di certo rimangono aperte alcune frontiere (tecnologica, giuridica, culturale) al pieno sviluppo dell'e-commerce. Il commercio elettronico rivoluziona la relazione tra cliente e fornitore. L'acquirente può confrontare e scegliere immediatamente tra una vasta gamma di offerte. Il venditore può indirizzarsi a segmenti di mercato geograficamente anche "rarefatti" ma che garantiscono una loro consistenza su scala internazionale. Nel commercio business-to-business si affermano *marketplaces* elettronici a forte specializzazione settoriale e a valenza glo-

bale. Nel mercato business-to-consumer, le relazioni personalizzate si sostituiscono alle convenzionali tecniche di marketing di massa, consentendo servizi più rispondenti alle varie esigenze. Si ripensano il ruolo, i luoghi ed i soggetti della distribuzione, con fenomeni di disintermediazione o di cybermediazione (separazione dell'intermediazione informativa da quella logistica).

Per garantire migliori servizi sul front-end è necessario intervenire anche sul back-office, fluidificando i processi aziendali e sostenendo reti interaziendali del valore. Su un fronte complementare si stanno quindi implementando le tecnologie Internet per trasformare i tradizionali sistemi informativi aziendali in ambienti di comunicazione distribuiti, dando vita alle cosiddette Intranet. Si configurano infine delle Extranet quando le reti aziendali di tipo Internet vengono selettivamente aperte a fornitori, clienti e partner.

Cogliere nella "rete delle reti" nuove opportunità commerciali, organizzative e logistiche diventa una vera emergenza per l'impresa che mira all'internazionalizzazione o che è già strutturata su una dimensione globale.

Le grandi potenzialità tecnologiche della rete possono tuttavia risultare insufficienti se non si riescono a riprodurre quei linguaggi comuni e quelle regole di appartenenza che, ad esempio, hanno garantito fino ad oggi il successo dei contesti locali di collabora-

zione economica. Viceversa, qualora tali capacità relazionali riusciranno ad esprimersi anche in rete, nuove prospettive si apriranno, specialmente per il ricco tessuto di piccole e medie imprese italiane.

Tenendo fede ad un approccio interdisciplinare, il lavoro di tesi propone alcuni contributi secondo un filo logico che parte dalla tecnologia, passa per il mercato ed arriva all'azienda. L'elaborazione di due casi aziendali tenta infine di verificare gli effettivi vantaggi e le correlate problematiche che l'applicazione delle tecnologie Internet può comportare in ambiti imprenditoriali e di mercato diversi. Da una parte la storia della Artek Electronic Solutions, una piccola *net-company* operante in un mercato di nicchia, che, grazie alla rete, ha assunto forti connotati di virtualità, sia nel rapporto con il mercato, che nella propria organizzazione e gestione interna. Dall'altra, l'esperienza di una grande impresa "tradizionale", la Merloni Elettrodomestici, che evidenzia la multiformità degli impieghi della tecnologia in contesti Internet, Extranet, Intranet rispetto alle esigenze ed ai vincoli di un'organizzazione e di mercati di acquisto e di sbocco che si pongono su una dimensione globale.

Tesi consultabile sul sito TesiOnline alla pagina:

<http://www.tesionline.it/hpautori2.asp?id=3435>

Come si diventa soci ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di Lire 70.000 .

Si può effettuare l'iscrizione biennale a Lire 100.000 .

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a Lire 30.000 .

Le quote possono essere versate nei seguenti modi:

- bollettino c/c postale n. 13681606 intestato ad ALFEA, piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona;
- bonifico c/c bancario n. 08014264, ABI 5308, CAB 2684, c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 16, Ancona